

IO MI RACCONTO
la mia storia

INEQUILIBRIO SULLA VITA

Anna Marras ha incontrato il suo grande amore nel 2006 e ha iniziato a lavorare con lui nella sua società che si occupa in maniera innovativa di interventi di edilizia. Una società che lei gestisce ancora adesso. Da sola

di Rossana Campisi

Ho conosciuto Riccardo Iovino il giorno in cui l'Italia ha vinto i Mondiali di calcio nel 2006. Io ero consulente esterna di una società e lui era uno studente della classe di

un corso che si teneva all'interno dell'azienda.

In quel frangente è successo che Riccardo è stato premiato come miglior imprenditore del mese e, quando è stato invitato sul palco per ritirare la targa, è stato chiamato con il soprannome "Spiderman".

La cosa mi ha fatta sorridere per un'incredibile coincidenza. Pochi giorni prima avevo avuto un singolare scambio di battute con mio nipote. Lui mi aveva chiesto come mai non fossi fidanzata e avevo risposto che in realtà avevo un ragazzo e si chiamava proprio come il suo supereroe preferito: Spiderman.

Quando ho deciso di seguire Riccardo nell'amore e nel lavoro l'ho fatto solo per una ragione: credevo fortemente nel suo progetto e nella sua visione innovativa e rivoluzionaria e sapevo di essere esattamente la persona con cui avrebbe potuto trasformare il suo sogno in una ➤



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160267-ITOP1U

IO MI RACCONTO
la mia storia

realtà, permettendomi di gestire la crescita delle risorse umane del gruppo.

Di che cosa si occupava Riccardo nello specifico? Di EdiliziAcrobatica, società che ha fondato a Genova nel 1994. Specializzata negli interventi di edilizia eseguiti attraverso l'innovativa e straordinaria tecnica della doppia fune di sicurezza, permette di operare su facciate, tetti e altre strutture senza ricorrere ai tradizionali ponteggi. Quando ho iniziato a lavorare con Riccardo, nel giro di un anno i numeri mi hanno dato ragione e da quel momento sono diventata socia della società. Insieme, io e il mio compagno abbiamo sviluppato un'azienda leader in Italia e in Europa nel settore dell'edilizia operativa su doppia fune, che oggi è un gruppo internazionale presente anche in Medio Oriente.

Ho sofferto tantissimo, ma non me la sono presa con nessuno. Sono buddista da quasi 30 anni e la mia fede mi ha insegnato che ogni dolore ha una precisa funzione

Infatti, adesso è diffusa, oltre che nel nostro Paese, anche in Francia, Spagna, Principato di Monaco, Emirati Arabi, Arabia Saudita e Lussemburgo.

Da piccola attività in un garage è diventata un'azienda solida e leader nel settore, fino a essere poi quotata in Borsa e a ottenere addirittura successo a livello internazionale.

Una bella soddisfazione, no?

Certo non sempre è stato semplice lavorare uno accanto all'altra e, come ogni coppia, abbiamo avuto momenti di difficoltà.

Ma assieme gestivamo Acrobatica e questo era il collante più forte che ci potesse tenere uniti.

Ho sempre saputo, in maniera più o meno consapevole, che la mia missione nella vita era aiutare le persone a essere felici e a stare bene attraverso una crescita che, nel mio caso, si è tradotta in formazione.

Prima di incontrare Riccardo lavoravo nel settore della cosmetica e della profumeria di lusso, dopo ho semplicemente traslato il mio lavoro in un'altra realtà, quella dell'edilizia.

Io e Riccardo, però, non eravamo solo soci, ma anche una coppia.

Ci siamo conosciuti da adulti e io avevo già due figli, che Riccardo ha sempre considerato come suoi.

E poi, insieme abbiamo avuto molto più di un bambino: abbiamo costruito un'azienda che di "figli" ne conta migliaia.

Poi purtroppo è arrivata la tragedia.

Quando Riccardo è mancato all'improvviso era la fine di

settembre del 2023.

Quel giorno ho conosciuto per la prima volta l'impossibilità di descrivere un dolore, soprattutto perché quella morte era arrivata a causa di un incidente in mare, in modo del tutto imprevisto.

Ho sofferto tantissimo, ma non me la sono presa con nessuno.

Sono buddista da quasi 30 anni e la mia fede mi ha insegnato che ogni dolore ha una precisa funzione nella vita e che può essere trasformato in modo da trarne qualcosa di prezioso.

Questo non vuol dire non soffrire, significa solo decidere di non soccombere né farsi

schacciare dal dolore, ma essere grati comunque di ciò che la vita ci ha offerto. La gratitudine è un sentimento che ho

provato e provo tuttora: devo ringraziare questa preziosa emozione se Riccardo continua a vivere in me e in tutta la nostra famiglia "acrobatica".

Quando il mio compagno se n'è andato, l'azienda non si è mai fermata, nemmeno per un istante. Una settimana dopo la morte di Riccardo inauguravo la nostra sede di Monaco, consapevole della responsabilità, che in quel momento gravava solo sulle mie spalle.

Una responsabilità che fino a quel momento avevo condiviso ma che, comunque, non mi spaventava perché ero perfettamente preparata a gestire tutto.

Negli ultimi anni, infatti, Riccardo si era dedicato allo sviluppo delle aree internazionali, mentre io ero focalizzata sulla crescita globale di Acrobatica. Una crescita inarrestabile alla quale oggi lavoro, assieme al management, instancabilmente.

Dopo la tragica scomparsa di Riccardo ho assunto la guida del gruppo come amministratrice delegata, ricevendo dal Consiglio di amministrazione pieni poteri operativi e gestionali.

Oggi sono Ceo di Acrobatica, di cui guido direttamente il percorso di sviluppo, consolidamento e internazionalizzazione.

Per quanto riguarda il mio essere una donna alla guida di un'azienda di oltre 3.000 persone,

non credo che il genere di un leader, il fatto di essere maschio o femmina, faccia la differenza.

La sola differenza tra una brava guida e una che non lo è sono i valori che trasmette ai suoi collaboratori. E che siano tre o tre milioni non cambia nulla. Come si è evoluta la mia vita negli ultimi anni? Sono spessissimo in giro per l'Italia e per il mondo, dove ci sono le nostre sedi, e ammetto di non avere una routine quotidiana vera e propria, escludendo la mia pratica buddista, a cui mi dedico ogni giorno mattina e sera. Ovviamente con la responsabilità di un'azienda come Acrobatica non ho più molto tempo per me e dedico i momenti che riesco a ritagliarmi ai miei figli, Bruno e Giulia, e ai miei nipoti Matteo, Nicole e Sergio. Se mi è mai capitato di fare un bilancio del tempo che è stato concesso a me e a Riccardo?

Per fortuna, non c'è nulla che non abbiamo fatto o detto in tempo. Ci siamo dati tutto il possibile. Io e Riccardo avevamo un rapporto profondissimo, quasi medianico. Non è rimasto niente in sospeso tra di noi. Se però potessi parlargli ora, anche per un solo secondo, gli direi che sto andando avanti su quella stessa strada che avevamo scelto insieme e che non ho intenzione di fermarmi. Nei momenti di sconforto, ascolto le canzoni di Pino Daniele oppure leggo il Goshō, ossia la raccolta degli scritti del monaco dalla cui dottrina è nato il buddismo che pratico, e i testi di Daisaku Ikeda, il presidente della Soka Gakkai Internazionale, l'associazione laica buddista di cui faccio parte. Nelle parole di questi saggi trovo sempre un grande incoraggiamento.

Ovvviamente per via dei tantissimi impegni non ho molto tempo per guardare la tivù, ma quando la notte non riesco a dormire guardo volentieri alcune serie sulle piattaforme online. Una donna a cui mi è capitato di ispirarmi è la cantante statunitense Tina Turner, un'artista che è stata capace di superare ogni sfida che la vita le ha posto davanti, creando valore e diffondendo gioia attraverso il suo lavoro. Una donna che condivideva la mia stessa fede buddista e che senza dubbio rappresentava e rappresenta ancora



Un'attività unica. E un grande amore

Vertigini. Una storia Acrobatica di Deborah Dirani (Piemme, 22 euro) racconta proprio la storia dell'azienda fondata da Riccardo Iovino e oggi guidata da Anna Marras. Com'è cominciato tutto? Con un giovane skipper che si cala dal tetto con una fune per aiutare un amico. Il libro, però, non si limita a narrare un'attività di successo, ma mostra anche il grande amore di un uomo e di una donna che, insieme, hanno deciso di costruire qualcosa di grande, unico e visionario.

(pur essendo mancata nel 2023) una grande fonte di ispirazione per me.

Di persone vicine, che amo e che mi amano a loro volta, ne ho davvero tantissime: amiche, amici...

Sarebbe impossibile citarli tutti. Sono davvero fortunata a essere circondata da così tanto amore e affetto.

Comunque, la scelta più Acrobatica della mia vita è stata sicuramente la prima calata su fune come Capitan Marvel insieme a SEA SuperEroiAcrobatici E.T.S. (<https://supereroiacrobatici.com/>).

Di che cosa parlo? Mi riferisco alla straordinaria organizzazione di volontariato che ho fondato nel 2020 (anche se la sua missione era già cominciata prima, nel 2016) e che presiedo tuttora.

Un'organizzazione che, grazie a volontari e sostenitori, regala gioia, forza e sorrisi ai bambini ricoverati negli ospedali pediatrici di tutto il Paese grazie ai "supereroiacrobatici", che raggiungono i piccoli dall'alto, appesi alla doppia fune di sicurezza.

Proprio così: i bimbi ricoverati nei vari reparti alzano gli occhi al cielo e così possono ammirare Hulk, Flash, Batman e tantissimi altri eroi che, agili e veloci, raggiungono

Ho fondato un'organizzazione che, grazie a volontari e sostenitori, regala gioia, forza e sorrisi ai bambini ricoverati negli ospedali pediatrici

l'ospedale direttamente dai tetti della città. Negli anni SEA ha promosso oltre 400 eventi benefici che hanno coinvolto circa 15.000 bambini. L'emozione che ho provato quella prima volta, nei panni di Capitan Marvel, e che provo ogni volta che mi calo dal tetto di un ospedale, è magica, indescrivibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA